

Stefania Onesti

Olivia Sabee, *Theories of ballet in the age of the “Encyclopédie”*, Oxford University Studies in the Enlightenment, Liverpool University Press, Liverpool 2022

Il volume di Olivia Sabee edito dalla Voltaire Foundation e collocato all'interno degli Oxford University Studies in the Enlightenment – già SVEC, ovvero *Studies on Voltaire and the Eighteenth Century* – intende raccontare come gli scritti di Noverre abbiano contribuito a definire o ridefinire i concetti di balletto e danza all'interno del progetto enciclopedico illuminista. Il *focus* principale del volume risiede dunque nell'utilizzo dei testi, e quindi anche delle idee, di Noverre all'interno del progetto enciclopedico illuminista.

Prima di entrare nel vivo della questione, la Sabee affronta alcune questioni preliminari. Nel primo capitolo – *Noverrian pantomime ballet as theatrical genre* –, sottolinea talune problematiche terminologiche che riguardano l'uso delle locuzioni *ballet d'action*, *ballet pantomime*, *pantomime ballet*, ballo pantomimo, ponendosi il problema di identificare un termine transnazionale che non sia espressamente legato alla lezione franco-noverriana. Ritenendo l'espressione *ballet d'action* eccessivamente connotata e legata alla visione del nuovo genere propria di Noverre, l'autrice opta per utilizzare il più generico *pantomime ballet*. Viene poi indagato il *ballet en action* noverriano con particolare riferimento all'identità del genere collegata alla nascita di una nuova figura di maestro di ballo con caratteri maggiormente registici («directorial perspective»), almeno nella concezione del coreografo francese. Chi scrive non può che essere d'accordo con questa lettura delle idee noverriane, avendola già evidenziata nel corso degli studi dottorali e all'interno del volume esito di quelle ricerche.

Il secondo capitolo – *Ballet and dance in the “Encyclopédie”* – tratta di argomenti che precedono cronologicamente il primo, concentrandosi sugli articoli scritti da Cahusac per i primi volumi dell'*Encyclopédie* (editi tra il 1751 e il 1754). Tali testi sono centrali nel discorso portato avanti dalla Sabee perché da un lato hanno preparato il terreno alla fortunata ricezione delle *Lettres* noverriane, dall'altro si costituiscono come fonte a cui Noverre e gli editori delle enciclopedie pubblicate poco dopo l'*Encyclopédie* hanno attinto. Attraverso la disamina delle voci *ballet*, *danse*, *geste*, *opéra*, l'autrice

ricostruisce il complesso e affascinante sistema di rinvii all'interno dell'*Encyclopédie* collegando a questi lemmi le voci che contengono riferimenti impliciti ed espliciti alla danza, al ballo o alla pantomima (interessante ed esplicativo in un sol colpo d'occhio il grafico di p. 58). All'interno dei volumi, infatti, i rimandi possono essere espliciti (ovvero lo stesso autore rinvia il lettore ad un altro lemma); impliciti, ovvero dedotti dal richiamo ad uno specifico autore o dal titolo di un lavoro teatrale, coreico o musicale; i «renvois de génie, or genial cross-references, not explicitly marked in the text but which enlightened readers should be able to identify for themselves» (p. 54). Per esempio, al lemma *ballet* rinviano esplicitamente le voci *boutade, chant, couper un opéra* oltre ovviamente a *danse théâtrale, divertissement, entr'acte* (e molte altre riportate nella tabella di p. 56). Lo scopo ultimo è di dimostrare come il ballo pantomimo sia inserito già dagli enciclopedisti in un contesto di ampio respiro storico: «As it is elaborated in the Encyclopédie, pantomime ballet is inscribed in a multifaceted, interdisciplinary approach to history and aesthetics and is best understood as part of a larger whole» (p. 50).

Nella seconda parte del volume – capitolo tre: *Ballet in successors to the “Encyclopédie”* – l'autrice passa a verificare come gli stessi concetti vengano trattati all'interno dei testi che si pongono come “successori” dell'*Encyclopédie*, ovvero: il *Journal encyclopédique* di Pierre Rousseau pubblicato tra il 1756 e il 1793, l'*Encyclopédie, ou Dictionnaire universel raisonné des connaissances humaines* di Fortunato Bartolomeo De Felice, edita tra il 1770 e il 1780 e nota come *Encyclopédie d'Yverdon*, e il *Supplément à l'Encyclopédie* di Charles-Joseph Panckoucke edito tra il 1776 e il 1780. In tutti e tre questi testi Noverre viene identificato come punto di riferimento per il ballo pantomimo in generale e diviene centrale per tutti i discorsi che mirano a definire i concetti di balletto e danza. Questa operazione appiattisce la prospettiva storica elidendo il contributo individuale che ogni maestro di ballo o coreografo apporta al ballo pantomimo settecentesco.

Un discorso a parte merita, infine, l'*Encyclopédie méthodique* sempre di Panckoucke (1782-1832) a cui viene dedicato tutto il quarto capitolo: *Ballet across the “Encyclopédie méthodique”*. All'interno di questa opera (che per inciso riconfigura il progetto enciclopedico di Diderot e D'Alembert cambiando l'assetto del corpo dei lemmi e, dunque, l'esperienza stessa del lettore nella sua consultazione), gli scritti di Noverre vengono inglobati e risemantizzati, favorendone la diffusione oltre i confini nazionali e linguistici e oltre, finanche, le intenzioni del loro autore. L'*Encyclopédie méthodique* viene infatti tradotta in italiano e in spagnolo.

L'*Encyclopédie* e i suoi “successori” sono potenti strumenti di disseminazione del sapere. Le diverse pratiche compilative che sottostanno alla loro redazione, tuttavia, generano diversi tipi di conoscenza rispetto alla danza e al ballo. Il lavoro sulle fonti a cui i redattori di tali opere attingono diviene importante per capire con maggiore precisione e profondità a che tipo di visione si rifanno, quella franco-noverriana. Interi stralci dalle *Lettres* di Noverre, infatti, vengono incorporati in questi testi, estrapolati dal loro contesto e dissociati dal nome del loro autore. Ciò che era in origine l'idea

noverriana del ballo pantomimo, dunque, attraverso questa operazione di risemantizzazione diviene l'idea del ballo pantomimo in senso generale e assoluto, appiattendò così la ricchezza dei diversi approcci nazionali al nuovo genere coreico.

